

Sant'Antonio abate sulla morte

Estratto da la "Vita di Antonio" di sant'Atanasio

Esorta ad abbandonare tutto in vista del Regno

17.1. E così, figli miei, non scoraggiamoci e non pensiamo di dar prova di perseveranza o di fare grandi cose. *Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.* 2. Non crediamo, guardando al mondo, di aver rinunciato a grandi cose: la terra intera è piccolissima a confronto di tutto il cielo. 3. Se anche fossimo padroni di tutta la terra e vi avessimo rinunciato, neppure questo sarebbe degno del regno dei cieli. Come se uno disprezzasse una dracma di bronzo per guadagnarne cento d'oro, così chi fosse padrone di tutta la terra e vi rinunciasse, lascerebbe ben poco e riceverebbe cento volte tanto.

4. Se, dunque, neppure la terra intera è degna del regno dei cieli, chi lascia poche arure di terra, anche se lascia la sua casa e una buona quantità di oro, si può dire che non perde niente e non ha motivo di inorgogliersi o di rattristarsi. 5. **Dobbiamo pensare piuttosto che, se non abbandoniamo i beni per virtù, li lasceremo poi, alla nostra morte, e spesso accadrà di lasciarli a persone a cui non volevamo, come ci ricorda l'Ecclesiaste.** 6. Perché, dunque, non li abbandoniamo per amore della virtù al fine di ricevere in eredità il regno? Perciò nessuno di noi si lasci dominare dal desiderio di possesso. Quale guadagno vi è nell'acquistare quello che non porteremo via con noi? 7. **Perché non cerchiamo piuttosto di acquistare quello che possiamo portare con noi e cioè la prudenza, la castità, la giustizia, la forza, l'intelligenza, la carità, l'amore per i poveri, la fede in Cristo, la mitezza, l'ospitalità?** Se acquisteremo questi beni, li troveremo là, davanti a noi, pronti ad accoglierci come ospiti nella terra dei miti.

Necessità della perseveranza

18.1. E così ciascuno si convinca a non perdersi d'animo, soprattutto pensando di essere servo del Signore e di dover servire il Signore. 2. Come il servo non osa dire: "Oggi non lavoro perché ho già lavorato ieri", e non misura il tempo passato per smettere di lavorare nei giorni successivi, ma ogni giorno, come sta scritto nel Vangelo, dà prova del suo zelo per piacere al suo Signore e non trovarsi in pericolo, così anche noi dobbiamo perseverare nell'ascesi ogni giorno, sapendo che, se siamo negligenti anche un giorno solo, il Signore non ci perdonerà a causa del tempo passato, ma si adirerà con noi a motivo della nostra negligenza. 3. Così sentiamo dire anche nel libro di Ezechiele. Così anche Giuda, per una sola notte, perse anche le fatiche del tempo passato.

Vivere come se ogni giorno fosse l'ultimo

19.1. Figli, dedichiamoci dunque all'ascesi e non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento. Abbiamo il Signore quale nostro aiuto in questa lotta, come sta scritto: *Dio coopera nel bene con chi ha scelto il bene.* 2. **E per non perderci d'animo è bene meditare la parola dell'Apostolo: Ogni giorno muoio.** Se vivremo così anche noi, come se ogni giorno dovessimo morire, non peccheremo. 3. Questo significa che **ogni giorno, quando ci svegliamo, dobbiamo pensare che non arriveremo fino a sera, e di nuovo, al momento di**

coricarci, dobbiamo pensare che non ci sveglieremo più. La nostra vita è incerta per natura ed è misurata giorno per giorno dalla Provvidenza. 4. Se ci comporteremo così e se così vivremo giorno per giorno, non peccheremo, non proveremo desiderio di nulla, non ci adireremo con nessuno né accumuleremo tesori sulla terra, ma, **aspettandoci di morire ogni giorno, non possederemo nulla e perdoneremo tutto a tutti**; 5. non saremo dominati dalla concupiscenza per la donna o da altro piacere impuro, ma ce ne allontaneremo come da cose destinate a passare, lottando sempre e tenendo davanti agli occhi il giorno del giudizio. **Sempre, infatti, un grande timore e il pericolo dei tormenti dissolve la dolcezza del piacere e rinsalda l'anima vacillante.**